

Alberto Toscani

Era l'anno dei mondiali di calcio del 1966 giocati in Inghilterra e quell'estate partecipai al mio primo campo scout. La località dove Eravamo accampati si chiamava Palù, piccola borgata vicino a Roccapietore in provincia di Belluno a ridosso della maestosa Marmolada.

Mi chiederete ma cosa c'entrano i mondiali di calcio con un campo estivo. In effetti hanno poco a che fare, ma questo avvenimento mi ha fatto ricordare che per tutta la durata del campo un amico riceveva per posta quotidianamente, un giornale sportivo, fatto di per se abbastanza inconsueto e come tale rimasto fissato nella memoria in modo tale che posso, con una notevole precisione, datare il mio ingresso nel gruppo scout di Mirandola Riparto Mirandola 1° al 1966.

Avevo 13 anni ed era anche la prima volta che passavo un periodo di vacanza lontano dalla famiglia niente di particolarmente traumatico è chiaro però, che in certe situazioni di difficoltà od in certi momenti della giornata, il mio pensiero mi portava idealmente a casa a Mirandola, qualche attimo di sconforto, di malinconia, ma poi tutto ben presto passava; mi ha aiutato molto vedere che non ero poi il solo ad avere questi “cedimenti”.

Il campo è stato veramente fantastico: mettere in pratica tutto quello che avevo imparato durante le varie adunanze di squadriglia o che avevo letto nei mitici manuali “Tappe” o “Mani Abili”.

Appartenevo alla squadriglia dei Bisonti con csq. Paolo Montorsi. Gli altri componenti del gruppo erano: Giorgio Cavazza, Gianni Rossi, Mauro Loschi, Carlo Gambuzzi ed Andrea Ferramola.

Forse ho scordato il nome di qualche amico o il nome delle altre squadriglie, ma sicuramente non ho dimenticato niente di quello che ho potuto imparare.

Mi hanno insegnato a cucinare, a montare la tende da campo, a fare nodi e legature, ad usare bussola e carte topografiche, a muovermi in un bosco di giorno e di notte, e, cosa molto importante, a lavorare in un gruppo di persone.

Tutte queste esperienze ho potuto metterle in pratica anche dopo aver abbandonato lo Scoutismo e penso che lo farò ancora in futuro.

Tanti sono i ricordi di quel campo: i giochi notturni, il grande Gioco ambientato nell'epoca delle Crociate ma un episodio del quale sono stato protagonista principale vorrei proprio raccontarlo.

Come tutti possono immaginare, uno dei lavori meno graditi in un campo era la pulizia della batteria da cucina. Io come novizio ero spesso “beccato” per questa mansione.

Una volta, due, tre, poi, un pomeriggio, mi sono reso conto che quella giornata non avevo proprio voglia di lavare i pentoloni di alluminio con la “paglietta” nel torrente.

Guardando la corrente che fragorosamente scendeva a valle, ho pensato che sarebbe stata proprio “Lei” a lavare la batteria di squadriglia.

Mi sono procurato una buona fune, vi ho legato le pignatte ed ho gettato il tutto nel fiume. Seduto sulla riva confidavo certamente nel buon lavoro della mia “lavastoviglie da campo”

Probabilmente i nodi non erano stati fatti a regola d'arte, fatto sta che, andando a ritirare la cima, ho avuto la brutta sorpresa di vedere che era rimasto attaccato alla corda solo un misero coperchio.

Preso da sconforto, sono corso a cercare aiuto ed ho incrociato l'amico Giorgio Cavazza che, intuita la situazione, ha cercato dei volontari e così parecchie persone devono aver affannosamente battuto le rive del fiume alla ricerca delle nostre stoviglie.

L'episodio, per la verità, è stato preso con la giusta dose di allegria e non penso che abbia procurato parecchi danni, in quanto l'attività di cucina è proseguita regolarmente. Di sicuro posso dire che, per tutta la durata del campo, nessuno mi ha più chiesto di lavare piatti o tegami.

A volte, quando incontro per strada qualche ex scout di quel periodo, e loro mi ricordano, sorridendo, questo episodio; dentro di me penso sempre: forse era anche lui uno di quei “poveretti” che hanno rincorso le stoviglie della squadriglia Bisonti lungo il torrente Pettorina in quella calda giornata d'estate?.